MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

il Ponte nuovo
Il periodico di Pontecagnano Faiano
www.ilpontenuovo.it

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

ANNO 20 – NUMERO 2 -- APRILE 2021
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Pontecagnano Faiano, città dei rifiuti?

Ernesto Arduino

Nelle ultime settimane, attraverso incontri anche sul web, si è intensificato il dibattito sulla questione "Eco distretto" (ed in particolare sulla possibile creazione nel nostro Comune di un **impianto di compostaggio**) il che tuttavia non compensa la scarsità di informazioni che continuano a non arrivare alla stragrande maggioranza dei pontecagnanesi, un po' perché internet non è usufruibile da tutti ed un po' perché in fondo queste info restano tuttora vaghe ed inconsistenti. Accrescendo così, pure nei pochi che ne sanno qualcosa, la sfiducia ed il sospetto sull'intera operazione anche perché l'attuale giunta ha governato in questi anni in pratica senza una vera opposizione sull'argomento. Anzi molti esponenti non sembrano neanche più rivali (d'altra parte sono già alleati nel governo nazionale) come **Ernesto Sica** (Italia Viva) e lo stesso sindaco (PD) col primo che dice «*Sui grandi temi strategici spero ci possa essere un cammino comune*» e il secondo che replica «*Sica ha un'esperienza di governo maggiore della mia e da lui ho sentito parole di responsabilità*». E se non fossero due renziani (nel senso che entrambi, in tempi diversi, sono stati conquistati politicamente da **Matteo Renzi**) di fronte ad un Consiglio Comunale così coeso la cittadinanza tutta potrebbe anche sentirsi **più serena**. Ed invece… mentre nell'aula consiliare quasi nessuna voce si è levata con forza a chiedere maggiori dettagli sulla vicenda riguardante l'impianto di compostaggio, a farlo sono soprattutto formazioni non ivi rappresentate nonché associazioni di cittadini (nel marzo scorso 19 di esse si sono riunite in un comitato. Vedi pag. 8). Proviamo a riassumere, a beneficio dei nostri lettori, gli aspetti salienti della questione. Sappiamo di vivere, noi campani, in una regione dove i rifiuti (anche - ammettiamolo - per l'inciviltà della popolazione e la conseguente incapacità di chi è chiamato a governarla) hanno sempre rappresentato un problema. Abbiamo vissuto per 17 anni (dal 1994 al 2010) in uno stato di emergenza, proclamato dall'allora governo nazionale con tanto di Esercito, Protezione Civile, leggi speciali che hanno solo tamponato una ferita ancora aperta, spostando nel futuro la sua guarigione e quindi scaricando sulle generazioni a venire la necessità di dover risolvere definitivamente la questione.

Continua a pagina 2

LA MITICA SIGNORA MINGO

Francesco Longo

La mitica signora Mingo si chiamava Dina Pasquali ed era nata, ultima di otto figli, il 13.11.1905 a Fiume. Questa operosa e bella città dell'Istria, affacciata sull'Adriatico pochi chilometri a sud di Trieste, era sede di un importante porto e cantiere navale ed apparteneva all'Impero austro-ungarico. Lì Dina ha vissuto la sua infanzia e adolescenza, in una realtà culturale di lingue e tradizioni di popoli diversi, accomunati, allora, dall'aspirazione ad una coabitazione pacifica ed armonica. Ma la Grande Guerra (1914-1918) cambiò tutto, compresa la storia di Fiume. Intanto in casa Pasquali, oltre a giungere l'eco di quella cultura centro-europea, si ascoltava molta buona musica. Per cui, la giovane Dina, presa da tale passione, decise di andare a frequentare, a Napoli, il Conservatorio musicale di S. Pietro a Maiella. Nel 1924, a diciannove anni, Dina si diplomò in pianoforte e canto corale. Quindi se ne tornò a Fiume, che nel frattempo aveva attraversato un periodo travagliato e turbolento.

Continua a pagina 4

Dina Pasquali a 20 anni

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano
Lovable Disney NAVIGARE sloggi Kappa
Triumph Liabel OMSA OROBLU
LINCLALOR RAGNO FILA Playtex Wonderbra

Continua da pagina 1

Pontecagnano Faiano, città dei rifiuti?

In quest'ottica sarebbe da apprezzare il tentativo della **giunta Lanzara** di provare ad offrire una soluzione per il nostro territorio, schierandosi a fianco di Vincenzo De Luca e del suo **PRGRU** (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani) perché «*vogliamo essere la classe dirigente che decide* - dice Lanzara - *e non quella che subisce le decisioni altrui*». E a non far niente è proprio questo il rischio che secondo Lanzara si corre e cioè che siano i nostri vicini a prendere decisioni che poi, volenti o nolenti, influenzeranno le nostre vite come già accaduto con la discarica di Parapoti a Pugliano oppure l'impianto di Sardone a Giffoni Valle Piana. «*Siamo convinti che ne valga la pena* - sostengono in giunta - *altrimenti invece di prenderci questa gatta da pelare potevamo non fare nulla come le amministrazioni precedenti*». E dunque andiamola ad esaminare un po' meglio questa gatta da pelare. In cosa consiste? Nel 2016 il governatore Vincenzo De Luca presenta il PRGRU che prevede la realizzazione di **15 impianti di compostaggio** in Campania (1/3 in provincia di Salerno). In quella come in altre occasioni, lo descrive coi soliti superlativi ai quali ci ha abituato («*Una cosa straordinaria!*» «*Il piano ambientalmente più sostenibile d'Italia!*») a sottolineare comunque l'importanza di un progetto che renderebbe la Regione più autonoma nel trattamento della frazione organica (il cui 90% oggi siamo costretti a trasferire fuori Campania a costi altissimi). Per realizzare tale piano servono dunque Comuni disposti ad ospitare sul loro territorio gli impianti. E qui cominciano i problemi perché i Comuni non si trovano.

SITI DI COMPOSTAGGIO IN PROVINCIA DI SALERNO - DOVE FARLI?		
1	SALERNO	SI*
2	EBOLI	SI*
3	BATTIPAGLIA	NO
4	CASTELNUOVO CILENTO	NO
5	PONTECAGNANO FAIANO	SI
6	FISCIANO	?
**SITI GIA' ESISTENTI*		

Tanto più che anziché essere individuati attraverso oggettive analisi socio-economiche (farli cioè dove servono e dove siano meno impattanti per l'ambiente) si preferisce far leva su amministrazioni che si sono fatte avanti **volontariamente** oppure che hanno già imprese di rifiuti in loco. Conseguenza: cresce la diffidenza e le comunità si oppongono.

Dopo lo stop di **Battipaglia** alla possibilità di trasformare l'ex Cdr in impianto di compostaggio, è arrivata di recente anche la rinuncia da parte della Regione ad insistere con **Castelnuovo Cilento** che fin da subito aveva fatto le barricate. Se si tiene poi conto dello scandalo scoppiato a **Fisciano** che ha messo in forte dubbio la creazione dell'impianto lì previsto (sono indagati per truffa diversi amministratori tra cui il sindaco per false documentazioni riguardanti l'area dove sarebbe dovuto sorgere) l'unico nome rimasto nella lista dei Comuni salernitani disponibili è quello di Pontecagnano Faiano.

E così mentre **l'impianto di Salerno è economicamente in perdita** perché sottoutilizzato (riceve poco umido rispetto a quello che ne potrebbe lavorare) e quello di **Eboli** continua ad essere al centro di un contenzioso con Battipaglia per via dei cattivi odori che ammorbano la vicina popolazione, l'unico che sembra assolutamente indispensabile, sicuro, vantaggioso e sostenibile è quello destinato a noi. Talmente necessario che altrimenti, nella narrazione che ne fanno i nostri attuali amministratori, rischiamo di rivivere l'emergenza del passato. E come mai quest'emergenza solo Pontecagnano Faiano sarebbe chiamata ad affrontarla mentre **gli altri si defilano?**

PONTECAGNANO FAIANO » IL BIODIGESTORE

I rifiuti si allontanano da Sant'Antonio

È evidente come i conti non tornino. Per di più tutte le volte che ci governa accetta di parlarne, anziché dissipare i dubbi accade il contrario. Per esempio dopo il confronto tra il sindaco e **Paolo Negri**, amministratore unico della società che gestisce il centro commerciale **Maximall**, quest'ultimo ha dichiarato di essere uscito rassicurato dall'incontro sul fatto che non sarà più coinvolta la zona industriale di Sant'Antonio (quella più indiziata ad ospitare l'impianto). E allora dove?

CRONACHE LIVE: TEMA CALDO DEI RIFIUTI

SARDONE VERSO LA CHIUSURA MA SULL'ECODISTRETTO INFURIA LA BATTAGLIA

L'assessore Spina: "L'impianto a biogas e avremo ristori". Il sì di Buonomo Visconti: "Economia sostenibile vitale". Ma Bisogno e Giannattasio si oppongono

Al centro dei recenti dibattiti vi è stato soprattutto il protocollo d'intesa siglato due anni fa tra Pontecagnano Faiano, Giffoni Valle Piana e la Regione (è il documento con il quale in pratica il nostro Comune si e fatto avanti volontariamente - senza che nessuno glielo avesse chiesto - per ospitare sul proprio territorio un impianto di compostaggio). Viene detto, in forza di quel documento, che l'impianto lavorerebbe **30.000** tonnellate l'anno e che rimpiazzerebbe il **sito di Sardone** il quale verrebbe riconvertito (quindi non chiuso, come si continua a dire e a scrivere da molte parti nonostante il protocollo sia pubblico e chiunque possa andare a leggerselo su internet) e attualmente ne lavora **300.000**. Ed in cambio di questa disponibilità i favorevoli all'impianto sottolineano la presenza nel documento dell'impegno della Regione a rinunciare definitivamente alla realizzazione di un **termovalorizzatore** nell'area dei Picentini. Circostanza - replicano i contrari - che fa pensare più ad un ricatto che ad uno scambio. Come se le parole "definitiva rinuncia" in un documento che a detta degli stessi firmatari ha "natura prevalentemente di indirizzo" e contiene solo "norme a carattere generale" potesse davvero impedire ad un ente gerarchicamente superiore (la Regione appunto) di cambiare idea un domani. Anche perché i termovalorizzatori (o inceneritori che dir si voglia) così come le discariche continueranno ad essere indispensabili nella gestione dei rifiuti. Ma allora - si dirà - non potrebbe cambiare idea anche Pontecagnano Faiano e far chiudere l'impianto se si accorgesse che è pericoloso per la salute o semplicemente non lo volesse più? Purtroppo in caso di conflitto con la Regione l'esito sarebbe scontato, altrimenti anche **Acerra** - per esempio - potrebbe autonomamente far chiudere il termovalorizzatore. Per cui non illudiamoci: se un'azienda (pubblica o privata che sia) *Continua a pagina 3*

Prodotti per idroponia
Fertilizzanti, Agrofarmaci
Alimenti zootecnici
Sementi, Reti e films per agricoltura
Piante da interno e da esterno
Ortaggi in polistirolo
Arredo giardino
Vasi in terracotta e plastica
MALANGONE
prodotti agricoli ed industriali
S.P. Pagliarone - Località San Vito Montecorvino Pugliano tel/fax 0828.350188

MALANGONE
pet garden
Acquariologia Cinofilia Ornitologia Bagni e tosature
Via Roma 14, Pontecagnano Faiano - TEL 089.848474

Continua da pagina 2

Pontecagnano Faiano, città dei rifiuti?

diventa strategicamente importante per una fetta del nostro Paese, farla chiudere anche se inquina può diventare impossibile (vedi **Ilva** di Taranto). Tanto più che in queste ultimi mesi **tutti i siti già esistenti** (quelli di Eboli e Salerno, lo Stir di Battipaglia, Sardone, il Cesco di Laurino) stanno passando sotto il controllo di **Eco Ambiente**, una società provinciale. Per cui ciascun Comune non gestirà più niente, non avrà nessuna autonomia decisionale. Perché Pontecagnano Faiano dovrebbe fare eccezione?
E così mentre anche **Coldiretti Salerno** ha espresso la sua contrarierà

Compostaggio, gli agricoltori dicono no

all'impianto in una zona a così forte vocazione agricola molti tra commercianti ed agricoltori nostri concittadini si chiedono: perché non realizzarlo proprio dove c'è il **sito di Sardone** dal momento che quell'area è già di proprietà della Regione? Come può essere credibile l'ipotesi che l'impianto di Pontecagnano tratterebbe solo 30mila tonnellate di umido mentre Sardone, che attualmente ne lavora 300mila, non lo farebbe più? In un'epoca come l'attuale in cui le istituzioni fanno una fatica enorme a trovare luoghi in cui trasferire rifiuti, dove finirebbero le altre **270.000**?
Si tenga inoltre presente - fanno notare - che il sito di Salerno pur potendo trattare 40mila tonnellate di umido l'anno ne è stato autorizzato dalla Regione per sole 30mila e nemmeno questa cifra riesce a raggiungere. Sulla stampa infatti in più di un'occasione ex dirigenti dell'impianto hanno confermato che per far quadrare i conti la struttura dovrebbe trattare almeno 21-23 mila tonnellate di organico contro una media degli ultimi anni pari a circa 18mila. Ora, dal momento che la città di Pontecagnano Faiano produce **meno di 5000 tonnellate** di umido l'anno, non sarebbe più logico sfruttare il sito già esistente (tra l'altro a due passi da noi) invece di crearne un altro? Altrimenti diventa più che legittimo il sospetto che questo benedetto impianto di Pontecagnano Faiano in realtà non serva a noi, ma serva a qualcun altro per risolvere i suoi problemi, non i nostri.
E che cosa accadrebbe con le altre situazioni tuttora in stand-by, come l'**impianto di rifiuti ferrosi** a via Irno o la **centrale biomasse** a Scavata Case Rosse? Non rischiamo di diventare una specie di "distretto dell'immondizia"? Una "città dei rifiuti"?
Domande importanti alle quali, in mancanza di meglio, per ora ciascun lettore può provare a rispondersi da solo.

Le possibili conseguenze del dopo-Covid

Francesco Longo

Da oltre un anno la pandemia ha travolto l'Italia. Abbiamo avuto più di tre milioni e mezzo di ammalati e più di centodiecimila morti.
La TV ed i giornali ci hanno informato sul virus, sul contagio, sulla malattia, sulle norme restrittive del governo, sulle cure (non risolutive), sui vaccini.
È stato però detto e scritto davvero poco sulle condizioni di salute di coloro che sono guariti dal Covid.
E così molti credono che, una volta superata la malattia, tutto torni come prima.
Ma, non è così.

In più della metà dei guariti e per molti mesi persistono dei sintomi più o meno debilitanti, qualcuno per sempre.
Tra i sintomi più comuni c'è una stanchezza profonda, tale che alcune persone non sono in grado di uscire di casa o addirittura di alzarsi dal letto.

In molti dei guariti persiste una penosa difficoltà respiratoria (descritta come "fame d'aria"), la tosse e l'impossibilità di parlare per più di due o tre minuti di seguito.
Si presentano anche dolori diffusi delle ossa e dei muscoli, specie al torace.
Ed inoltre i pazienti mostrano difficoltà di memoria ("come una nebbia nel cervello"), mal di testa, vertigini, ansia, insonnia, alterata funzione dell'olfatto e del gusto, mancanza di appetito.
Non sono rare anche alcune alterazioni delle funzioni del cuore. In un piccolo numero di casi è stata riscontrata una ridotta elasticità dei polmoni, condizione irreversibile. Questi sintomi si possono presentare indipendentemente dalla gravità della malattia, cioè possono comparire anche in coloro che l'hanno avuta in forma lieve.
Di questa inquietante realtà, TV e giornali dovrebbero ampiamente informare il pubblico, affinché ciascuno presti una maggiore attenzione alle misure anti-contagio (distanza, mascherina, igiene delle mani) ed un maggiore rispetto delle norme restrittive del governo.
Il comportamento scorretto – e dannoso - di molti Italiani è dovuto anche alla sottovalutazione del rischio e delle sue conseguenze.

L'oblio del Cinema Nuovo

La Redazione

Nel 2010 un gruppo di cittadini e il mondo associativo di Pontecagnano Faiano si misero in moto per scongiurare la chiusura del Cinema Nuovo, storico punto di ritrovo in città per gli appassionati di cinematografia e luogo che aveva ospitato per esattamente 20 anni la rassegna cinematografica "Momenti di Cinema", cineforum cittadino dalla rilevante importanza socio culturale. Furono organizzati eventi, incontri e dibattiti e una petizione popolare con conseguente raccolta di firme (se ne raccolsero circa 2.500) finalizzata a sollecitare l'amministrazione comunale per salvare il "Cinema Nuovo". Erano i tempi del sindaco Ernesto Sica e a lui e alla sua giunta fu recapitato l'accorato appello per superare la crisi di identità di un territorio che funge da dormitorio per i cittadini residenti. La crescita civile di una comunità è direttamente proporzionale alla crescita culturale della popolazione che la vive: a Pontecagnano invece "fuga verso le comunità limitrofe" dove è presente un'offerta culturale (teatri, cinema, sale musicali). Si chiedeva una risposta forte, decisa, importante: l'acquisizione da parte del Comune dello stabile e dell'area dove insiste il Cinema Nuovo, anche utilizzando i fondi di un importante finanziamento deliberato e disponibile. Decisione in tale direzione non fu presa. E poi l'oblio. Nel 2021, al tempo del sindaco Giuseppe Lanzara, qualcosa si muove. Si rincorrono voci in città: un privato sta acquistando la struttura del Cinema Nuovo al modico prezzo di un buon appartamento a Salerno (o di due buoni appartamenti a Pontecagnano). L'acquisizione è mirata alla successiva costruzione di una struttura da frazionare in diversi appartamenti ad uso residenziale conseguendo un guadagno che si cifrerà in alcuni milioni di euro. La licenza a costruire verrà regolarmente concessa. Nel 2010 l'allora cittadino Giuseppe Lanzara, insieme al suo nutrito gruppo di sostenitori, parteciparono attivamente alla lotta per salvare il Cinema Nuovo e a contrastare fieramente un'ottusa maggioranza al potere. Oggi l'oblio.

Sigmund Freud identificò l'oblio come una delle facoltà difensive della mente umana che tende a rimuovere contenuti mnemonici e pensieri ritenuti minacciosi, i quali rimangono inconsci e repressi.

Continua da pag. 1

LA MITICA SIGNORA MINGO

Il porto di Fiume, anno 1923

Nell'immediato dopoguerra (1919) Fiume era stata dichiarata città-stato indipendente, cioè né italiana né iugoslava. Subito dopo, l'avventuroso poeta-soldato Gabriele D'Annunzio, a capo dei suoi duemilacinquecento legionari, l'aveva occupata, affinché venisse annessa all'Italia. Ma il governo italiano, nel rispetto dei trattati internazionali, inviò l'esercito a sloggiare con la forza il poeta ed i suoi legionari. E dunque Fiume divenne uno Stato libero, sotto il controllo dei militari italiani. Lo Stato libero di Fiume durò dal 1920 al 1924, anno in cui il governo fascista ne fece una provincia d'Italia.

Tornata a casa, Dina si dedicò all'insegnamento del canto nelle scuole elementari statali. Intanto, fra i numerosi militari italiani inviati a Fiume, vi era giunto un giovane ufficiale di artiglieria, Girolamo Mingo, di Pontecagnano. Fu così che la grande Storia si intrecciò con la storia personale dei due giovani. I quali si incontrarono, si piacquero e, nel 1927, si sposarono. Dalla loro unione nacquero tre figlie: la prima, Laura, nata a Fiume; la seconda, Natalia, nata a Monaco di Baviera; la terza, Ersilia, nata a Pontecagnano, dove la famiglia si era definitivamente trasferita.

Dina Pasquali e Girolamo Mingo, con le figlie; anno 1934

A quell'epoca il nostro Comune era in grande espansione economica: nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio e nell'artigianato si lavorava a pieno regime. Intenso lavoro si svolgeva nei numerosi conservifici di pomodoro (Eugenio & Silvestro Crudele, Cirio, Florio, De Bartolomeis, Di Muro, Rega), nei tanti tabacchifici (Centola, Mattiello, Alfani e Farinia), nelle campagne (oltre al pomodoro ed al tabacco, c'era notevole produzione di grano e granone, arance, mandarini, mele, pere, pesche, albicocche, prugne, noci e nocciole,); in piena attività erano i commercianti di frutta all'ingrosso, che esportavano anche all'estero (tra i più importanti ricordiamo la ditta di Lucio Crudele, quella di Eugenio Bassano, di Carmine Clarizia, di Francesco D'Auria, di Francesco Mingo e di Girolamo Mingo, il marito della signora Dina). Molto lavoro anche nell'indotto (la ditta Sada e la ditta Viviani producevano cassette di legno per la raccolta ed il trasporto dei pomodori, la

Continua a pag. 5

Continua da pag. 4

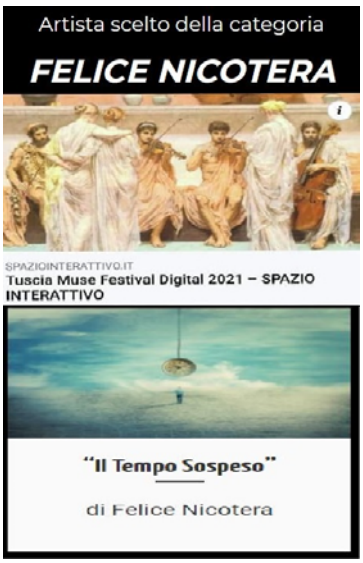
LA MITICA SIGNORA MINGO

ditta di Costanzo Noschese si occupava della manutenzione e della riparazione delle attrezzature meccaniche dei conservifici). C'erano anche sellai e maniscalchi, che provvedevano ai finimenti ed ai ferri (le ciampe) dei cavalli, allora molto usati come mezzo di trasporto.

In tutto quel fervore di attività, Dina Pasquali Mingo non poteva limitarsi al solo impegno di moglie e di madre. Pensò bene di continuare il suo "mestiere" di insegnante di canto e pianoforte. E divenne subito un personaggio. Non tanto per i suoi riconosciuti meriti di professoressa, quanto per il mezzo che lei usava per spostarsi: una bicicletta. I nostri concittadini (allora compaesani) non avevano mai visto una signora, per di più professoressa, andare abitualmente in bicicletta. E in aggiunta, nei mesi freddi, la signora Mingo, pedalando con la solita disinvoltura, indossava una mantella nera, della divisa che le Giovani Italiane portavano nelle manifestazioni fasciste. Quella mantella rassomigliava molto, con colore diverso, alla mantella dei fanti italiani nelle trincee della prima Guerra Mondiale. E dunque, in bici e con la mantellina, la signora sembrava una soldatessa che, da sola, sfidava le tenebre dell'ignoranza. Chi la vedeva passare, la osservava con un misto di stupore e diffidenza: "Ma questa che tiene nella testa?" si chiedeva; e non poteva capire che lei teneva nella testa la sua cultura europea. E non solo; la signora aveva anche un grande amore per i bambini e per i poveri. Questa sua rara qualità la indusse ad impegnarsi anche nella vita pubblica; e con successo.

Nel 1954, divenne consigliera comunale (DC), subentrando al defunto e compianto dottore Filippo La Rocca. Fu la prima donna eletta consigliera comunale, quando l'emancipazione femminile era ancora di là da venire. E ricoprì in seguito anche altre cariche: fu presidente dell'Ente Comunale di Assistenza, presidente comunale del Centro Italiano Femminile e delegata comunale dell'Associazione Cristiana Artigiani Italiani. Dette impulso all'istituzione di tre asili nido comunali: a S. Antonio, a Trivio Granata ed a Corvinia (la scuola materna pubblica in Italia sarebbe stata istituita solo nel 1968). Per molti anni, la signora Mingo ha insegnato nelle nostre scuole medie a più generazioni di studenti. Tra i migliori, ricordiamo Gioacchino Genovese, divenuto direttore d'orchestra e compositore; e Luisiana De Chiara, divenuta pianista e concertista. (Tra l'altro, all'inizio degli anni Sessanta, la signora ebbe modo di conoscere e di ascoltare al piano il giovanissimo Riccardo Muti, da poco diplomato e futuro celebre direttore d'orchestra; che fu ospite per alcune ore a casa sua, a Pontecagnano). Durante la sua lunga vita, Dina Pasquali Mingo non si è mai risparmiata. E' morta a 92 anni, a Marano di Napoli il 21.2.1998. Nel 2005, in occasione del centenario della nascita, nella Chiesa dell'Immacolata, a Pontecagnano, si è tenuto un concerto d'organo in suo onore ed il nostro Ente Comunale le ha pubblicamente riconosciuto i meriti "quale esempio di bontà, saggezza, onestà e generosità, insieme a suo marito, Girolamo Mingo". Recentemente, l'8 marzo scorso, la nostra Amministrazione Comunale le ha intitolato, al Municipio, l'atrio antistante l'Ufficio del Sindaco, affinché se ne conservi la memoria e l'esempio. Per tutti questi motivi la signora Mingo è diventata un mito.

la Signora Mingo a 80 anni



Nel mese scorso, la poesia "Il tempo sospeso", di Felice Nicotera, è stata selezionata vincitrice alla sezione Arti Letterarie del "Tuscia Muse Festival", di Blera (Viterbo).

Riapriranno le chiese / a riscaldare / con le preghiere i cuori / e dai balconi s'alzeranno i canti inni alla vita. / Liberi torneremo / a passeggiare nei parchi / all'ombra della quercia antica e a regalare sogni / ai giochi dei bambini. / Nel silenzio assordante / le rondini leggere vagano nel cielo / a cercare le vecchie case. / Niente sarà come prima. / Spiragli di memorie l'odore del mare / gli abbracci teneri / svaniscono nella nebbia / di un passato presente. Nelle ore sconvolte / dall'improvvisa tempesta / gli occhi che hanno visto / non avranno risposte per lo sguardo confuso / dei vecchi. / Con il cuore infranto / ricorderemo le morti silenziose abbandonate nel freddo / di un solitario viaggio / senza una carezza. / Nella smarrita solitudine nuova luce di pietà / verrà a placare il pianto / del tempo sospeso. / Un dolore nell'aria nessun vento disperde / nell'umido groppo / di polvere nera.

Leopoldo Serra, un patriota del Risorgimento

Felice Nicotera

Nello scorso numero de "il Ponte nuovo" abbiamo rievocato la presa di Porta Pia (1870), che portò alla conquista di Roma ed alla sua successiva consacrazione a capitale d'Italia (1871). Stavolta presentiamo un personaggio che partecipò da protagonista a quella storica impresa. Era Leopoldo Serra, capitano dei Bersaglieri che, al comando del suo battaglione, fu il primo ufficiale italiano ad entrare nella Città eterna. Vi combatté valorosamente e fu ferito; in seguito fu insignito della Croce dell'Ordine Militare dei Savoia. Due anni dopo, a 43 anni, fu collocato a riposo, col grado di maggiore. Ma egli "si conservò sempre soldato e patriota". In effetti, soldato e patriota lo era sempre stato.

Era nato a Bologna nel 1829. Lì studiò, compiendo il Liceo presso i Barnabiti, ordine religioso che considerava l'educazione dei giovani come una missione. Si diplomò e poi passò all'Università dove si laureò in Matematica. Ma il suo destino non era quello del matematico. La grande Rivoluzione che nel 1848 sconvolse l'Europa e minò le fondamenta dei regimi assolutistici, fece affiorare nel giovane Serra il suo prepotente spirito romantico. A quell'epoca, in Italia, essere romantico significava, in politica, mirare all'indipendenza della Nazione, ancora incompiuta. Perciò nel 1854, a venticinque anni, Serra emigrò da Bologna, che apparteneva allo Stato Pontificio sotto la protezione austriaca e si recò a Torino, capitale del Regno di Sardegna; che dopo la prima Guerra di Indipendenza (1848-1849) era diventata il rifugio ed il riferimento dei patrioti risorgimentali.

Lì si arruolò volontario nell'esercito piemontese e fu assegnato prima ad una unità di Artiglieria a cavallo e poi, nel 1858, ad un battaglione di Bersaglieri. Col grado di sottotenente dei Bersaglieri, egli prese parte alla seconda Guerra di Indipendenza (1859); e si distinse nella sanguinosa battaglia di S. Martino, dove i Piemontesi, in contemporanea con gli alleati Francesi a Solferino, vinsero, conquistando la Lombardia. In quella occasione il Serra, benché ferito non abbandonò il combattimento; a guerra finita, fu decorato con la medaglia d'argento al valore e fu promosso capitano.

battaglia di San Martino

E come capitano dei Bersaglieri partecipò, dal 1863 al 1865, nella provincia di Avellino ed in Basilicata, alla lotta al Brigantaggio; durante la quale compì atti di grande coraggio: **" era tanta l'audacia di quell'uomo che, da solo e con un piccolo revolver, si inoltrava per parecchi chilometri nei boschi più fitti lasciando i Bersaglieri appiattati, comportandosi perfino in modo temerario"**.

L'anno successivo, 1866, prese parte alla disastrosa e decisiva battaglia di Custoza, della terza Guerra di Indipendenza; in quello scontro ebbe parte gloriosa nel respingere la cavalleria austriaca, che tentava di prendere prigioniero il principe Umberto I di Savoia, futuro re d'Italia. Nel 1870, come già ricordato, attraverso la breccia di Porta Pia entrò in Roma, al comando del 12° battaglione dei Bersaglieri. Nel 1872, "per ferita riportata in guerra" fu posto a riposo.

Battaglia di Custoza, anno 1866, particolare

Aveva quarantatré anni; ne aveva trascorsi quasi la metà da combattente in prima linea, nelle varie tappe del Risorgimento. Negli anni successivi, per i meriti acquisiti, gli furono conferite anche le croci di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

"Croce dell'Ordine militare dei Savoia"

Nel 1897 promosse una sottoscrizione per donare una bandiera d'onore alla città di Torino, in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto Albertino. Con la somma avanzata dalla sottoscrizione, propose di istituire un "Premio al Carattere", cioè alla "continua coerenza tra pensiero onesto ed azione perseverante". Morì nel 1912, ad ottantatré anni, dopo avere dettato l'iscrizione da porre sulla sua tomba: "Qui riposa presso ai suoi cari Leopoldo Serra, maggiore dei Bersaglieri, che solo desiderio serbava di spirare l'anima in Dio, difendendo nei futuri inevitabili eventi l'indipendenza e l'unità della Patria, affermando riconoscenza alla leale e prode casa di Savoia". Nel 1970, in occasione del centenario di Porta Pia, la città di Bologna ha dedicato una strada alla sua memoria.

PROBLEMA SICUREZZA

La Redazione

Non bastasse il Covid-19 a mettere in ginocchio il commercio, nella nostra cittadina gli esercenti (e non solo loro) negli ultimi mesi si sono trovati (e si trovano tuttora) a fronteggiare un altro spinoso problema: la sicurezza. Una dozzina di rapine tra il novembre scorso e l'inizio dell'attuale primavera ha fatto aumentare paura e sconforto già presenti per via della pandemia. Una escalation di furti senza precedenti per Pontecagnano Faiano e che ha riguardato le più disparate attività, dal supermercato al bottegaio, dal grande negozio alla piccola (in qualche caso piccolissima) attività.

Minacciati con le armi per essere derubati a volte anche di pochi euro. Capita così che al lockdown previsto dalle norme anti-Covid si stia sommando un auto-lockdown che ogni cittadino sta imponendo a sé stesso semplicemente per prudenza. E quindi ecco negozi che chiudono rima, strade che si svuotano sempre più presto, e un generale senso di disagio cui non si riesce a rimediare.

Il nostro giornale già in altre circostanze ha unito la propria voce a quella di chi ha indicato come soluzione più idonea a fronteggiare il problema quello dell'incremento della videosorveglianza.

Sia chiaro, nessuno sta chiedendo di diventare come Londra, una delle città più videosorvegliate al mondo (si stima ci sia una telecamera ogni 14 persone) o di ignorare il problema dei costi di gestione o di minimizzare la questione "più sicurezza – meno privacy".

Ma invece di ignorare (o peggio deridere) le proposte altrui servirebbe che chi ci governa prendesse seriamente in considerazione l'eventualità di affidarsi a questo strumento, facendo un piccolo passo alla volta (una strada, un accesso al nostro paese, poi un altro e così via) compatibilmente con le possibilità dell'amministrazione.

Settima rapina: duemila euro al Conad
Pontecagnano, gli uomini incappucciati armati di coltello e pistola hanno fatto irruzione nel supermarket di via Lucania

Pontecagnano
Colpo grosso all'Unieuro
Trafugati 19 smartphone
All'alba i malviventi assaltano lo store di elettronica al centro di Pontecagnano
Bottino da 20mila euro: la videosorveglianza non funzionava da due settimane

PONTECAGNANO FAIANO
Rapina alla farmacia: l'emergenza non si placa
Punta la pistola contro i titolari della "Picentino" e si fa consegnare i 450 euro di incasso

Ladro in rosticceria, sfascia i vetri col bastone
PONTECAGNANO FAIANO
dagano i carabinieri della stazione di Pontecagnano e di Battipaglia, agli ordini del maggiore Vi-
commerciali. Nella notte tra domenica e lunedì scorso è stato svaligiato l'Unieuro di Ponteca-

Perché continuare a parlare di "più pattuglie", "più controlli", "maggior coordinamento tra vigili e forze dell'ordine" che fanno quello che possono perché non hanno il dono dell'ubiquità e non possono certo essere dappertutto in ogni momento, equivale a non fare nulla.

Altri Comuni sia più grandi che più piccoli del nostro hanno percorso questa strada constatando come la deterrenza abbia prodotto risultati apprezzabili.

In alternativa il rischio è di continuare a finire sulle pagine di cronaca nera per l'ennesimo caso, prendendocela col destino o la sfortuna.

Notizie in breve

Nello scorso mese di marzo, molte voci si sono levate **contro l'impianto di compostaggio** che il sindaco Lanzara e la sua Giunta hanno deciso di far realizzare nella nostra Città.
Il neo-costituito "**Comitato per il territorio**", che comprende ben diciannove associazioni cittadine, è contrario. Esso invece propone: a) di inviare i nostri rifiuti organici all'impianto di compostaggio di Salerno; b) di convertire l'impianto di Sardone (di trasferenza dell'umido) in impianto di compostaggio; c) di diffondere, nel nostro Comune, l'uso del compostaggio "individuale", per chi dispone di un giardino o di una campagna. Due membri del direttivo di tale comitato, l'imprenditore Giuseppe Bisogno, (per "Fondazione Picentia") e Maria Giannattasio (per "Centro Commerciale Naturale Pontecagnano C'Entro"), in un recente dibattito telematico col nostro assessore alle Politiche ambientali, Carmine Spina, e con Michele Buonomo (Legambiente) hanno esposto la loro posizione contraria. Di tale direttivo fanno parte anche Gianluca Procida ("Pro Loco Etruschi di Frontiera"), Aniello Colonnese ("Comitato Zona Industriale Sant'Antonio") e Serena Ranieri ("Comitato Difendiamo la Città"). Successivamente il "Comitato per il Territorio" ha proposto al sindaco Lanzara un dibattito pubblico e la convocazione di un consiglio comunale monotematico sull'argomento.
Anche i gruppi politici di Federico Arcangelo Marra (**Sinistra Italiana**), di Alfredo Garofalo (**Possibile**) e di Matteo Maria Zoccoli (**Amici di Beppe Grillo**) hanno pubblicamente avversato la scelta del nostro Sindaco. [Ma più recentemente, in un incontro con Lanzara, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Michele Cammarano, si è dichiarato favorevole all'impianto; sono forse i preliminari di un'alleanza?]
Segnaliamo infine, tra i contrari, il coro unanime del mondo dell'agricoltura: il presidente provinciale della **Coldiretti**, Vito Busillo, il direttore della Coldiretti di Salerno, Vincenzo Tropiano e l'imprenditore Alfonso Altamura, membro del consiglio di amministrazione del **Consorzio Tutela Rucola della Piana del Sele**.

Il fisco italiano (Agenzia delle Entrate), nel valutare la veridicità della dichiarazione dei redditi di un cittadino, analizza una serie di fattori; tra i quali anche il confronto tra il reddito dichiarato e la **condizione socio-economica** del territorio in cui egli risiede. Il territorio comunale **di Pontecagnano Faiano** è stato classificato come segue: "Area con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali".

"Arrivano i nostri!"

Lettera al Direttore

<< Direttore bello, io mo' ti scrivo che ci butto la bestemmia a tutti quei figli di mappina che si fanno la **vaccinazione raccomandata**. Ci venisse un brutto male, a tipo un cancro maligno, così si imparano a fare prima di uno vecchio o di uno malato o di uno andikappato. E se poi lo vengo a sapere, io ci vado pure con piacere al funerale. No mi firmo pecché il paese è piccolo. A disposizione! >>

Edito dall'Associazione Culturale
"Il Ponte nuovo"
via Veneto 14, Pontecagnano Faiano
Anno 20 - Numero 2
Aprile 2021
Registrazione presso il
Tribunale di Salerno n. 25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Presidente: Francesco Longo
Direttore: Alessandra Longo
Hanno collaborato a questo numero: Ernesto Arduino, Francesco Longo, Felice Nicotera, Antonio De Rosa
Contabile: Catello Beatrice
Grafica e Impag.ne: Antonio De Rosa

Punti di distribuzione:
presso tutti i sostenitori e inoltre
A Faiano: Edicola Taiani in p.zza Garibaldi - Hair Style by Tonino in via Montegrappa - Dolci Pensieri in p.zza Garibaldi
Ad Acquara:
Tabacchi Francese | lago Alpi
Salumeria "Da Funzina" | lago Alpi
A Trivio Granata:
Bar Erlu in via Piave
A Sant'Antonio:
Tabacchi Cipolletta in via Picentia
Bar Tiffany in via Picentia
A Magazzeno, Picciola e Litoranea:
Bar Tabacchi Lordi Centro Aversano in via M. Polo - Tabacchi Turturiello in via Mare Ionio - Mini Market di Gerardo e Teresa
A Pagliarone:
Bar Tabacchi Pagliarone in via Piave
A Pontecagnano:
Edicola/Cartolibreria Bruno in via Budetti 76 - Viste e Riviste di Ricciardi in c.so Europa 115 - Edicola/Cartoleria/Merceria in via Italia 183 - Edicola il Joker di Strianese Vincenzo in c.so Umberto 118 - Tabacchi/Edicola di M. Faggiano in c.so Umberto 93 - Bar Stazione di Pasquale Longo - Studio dentistico dott. D'Agostino in via Marconi 6 - Elioteknica in via Carducci 9
Bar Carducci in via Carducci 30
Tipografia Didato in via F. Petrarca 14
Panificio Noschese in via Verdi 10
Fotografo Memoli in via Mazzini 8/10

PER UN GRADITO SOSTEGNO A IL PONTE NUOVO TELEFONARE AL 348. 06 71 684

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

EURO CASA IMMOBILIARE
COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
Perizie e valutazioni
Consulenza
Stipula locazioni
Successioni
Volture catastali
Piazza Risorgimento 5 Pontecagnano F. - 3336248971